



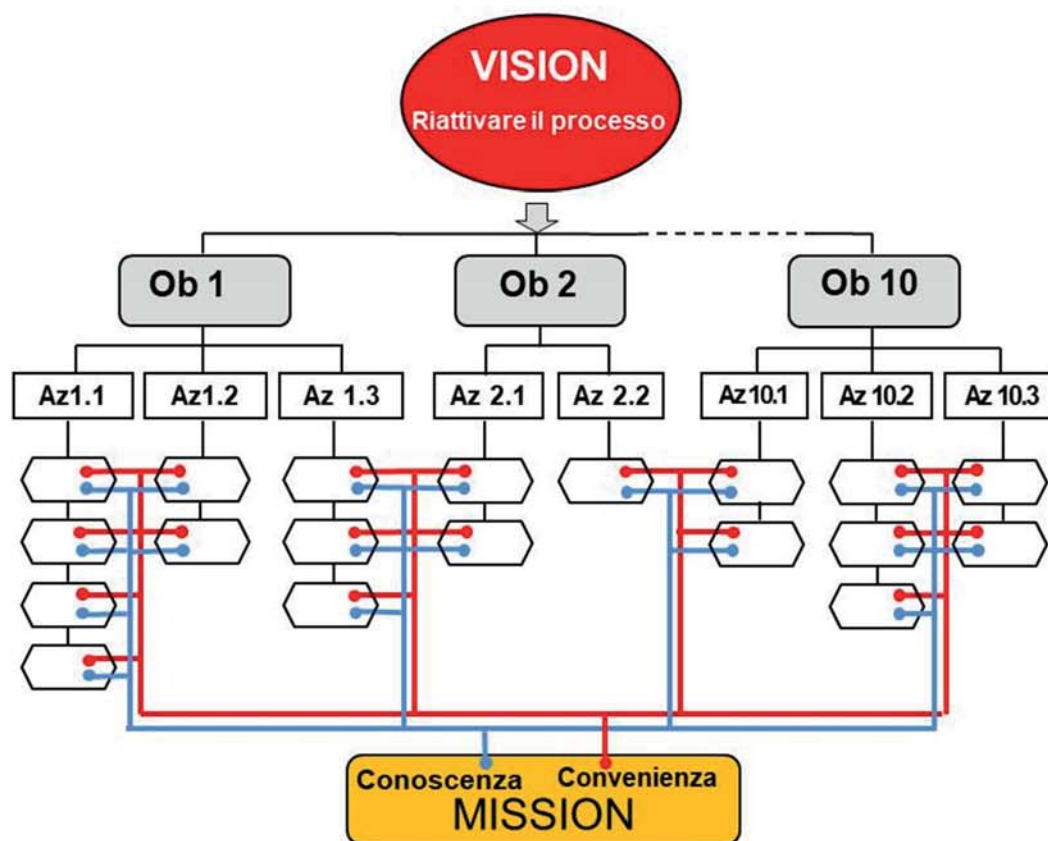
CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI
Ravello

Territorio storico e ambiente

5

VERSO LA COSTIERA ANTICA

PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO "COSTIERA AMALFITANA"



a cura di
Ferruccio Ferrigni

con la collaborazione di
Maria Carla Sorrentino

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - I 84010 RAVELLO - Tel. 0039 089 857669 - Fax 0039 089 857711 – www.univeur.org e-mail: univeur@univeur.org
Redazione: Monica Valiante

MAIN SPONSOR



Il presente volume è stato stampato con il contributo di
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Circolare 108/2012 a.f. 2018

Le fotografie ed i disegni sono degli autori dei testi in cui compaiono.

Tutti i diritti sui testi e sul materiale iconografico sono riservati agli autori.
Ne è consentita la riproduzione con citazione della fonte.

I materiali pubblicati sono tratti dal
Piano di Gestione del sito UNESCO “Costiera Amalfitana”

prodotto da
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino
Comunità Montana Monti Lattari
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, Ravello

coordinamento scientifico di
Ferruccio Ferrigni
Giovanni Villani

con il contributo di docenti e ricercatori di
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI “ROMA 3” - Roma
UNIVERSITÀ FEDERICO II - Napoli
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI
UNIVERSITÀ DEL SALENTO
CNR (IAMC, IRAT) - Napoli
UNESCO ICOMOS

SOMMARIO

Premessa	9
<i>Parte prima</i>	
<i>Il sistema da governare e le questioni di governo</i>	
1. Mission e struttura del Piano di Gestione	15
2. Il percorso di formazione del Piano di Gestione	19
3. Analisi SWOT del sistema “Costiera Amalfitana”	23
4. I valori da tutelare e le criticità da gestire	29
5. Il modello di governance e gli strumenti di governo del sistema	35
5.1 Il modello di <i>governance</i>	35
5.2 L’integrazione degli strumenti di governo	39
5.3 Criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica	42
5.4 Un ruolo diverso per la Soprintendenza ABAP	47
6. La struttura del Piano	51
6.1 Gli obiettivi strategici	53
6.2 La scheda tipo: criteri di redazione e contenuti	58
<i>Parte seconda</i>	
<i>Il Piano di Gestione</i>	
7. Obiettivi, azioni, interventi	63
8. Cronoprogramma, priorità e costi	223
<i>Allegati</i>	
All. 1 Norme di autoregolazione (<i>F. Ferrigni</i>)	231
All. 2 Relazione tra obiettivi/azioni/interventi e 5 piani UNESCO (<i>F. Ferrigni e M.C. Sorrentino</i>)	239
All. 3 Format scheda intervento (<i>M.C. Sorrentino</i>)	243
All. 4 Qualità della vita (<i>A. Della Pietra</i>)	247
All. 5 La questione energetica (<i>F. Ferrigni</i>)	267
All. 6 Indicazioni gestionali su agricoltura, etnobotanica e aree di interesse naturalistico (<i>G. Caneva, L. Cancellieri, M. Tufano, V. Savo</i>)	277
All. 7 Valenza ed opportunità della candidatura MAB (<i>G. Caneva</i>)	289
All. 8 Singolarità geologiche di rilievo paesaggistico-culturale. Geositi e Geotopi (<i>C. Violante, E. Esposito</i>)	291

Premessa

Il Piano di gestione del sito Unesco “Costiera Amalfitana”: problemi, finalità, struttura

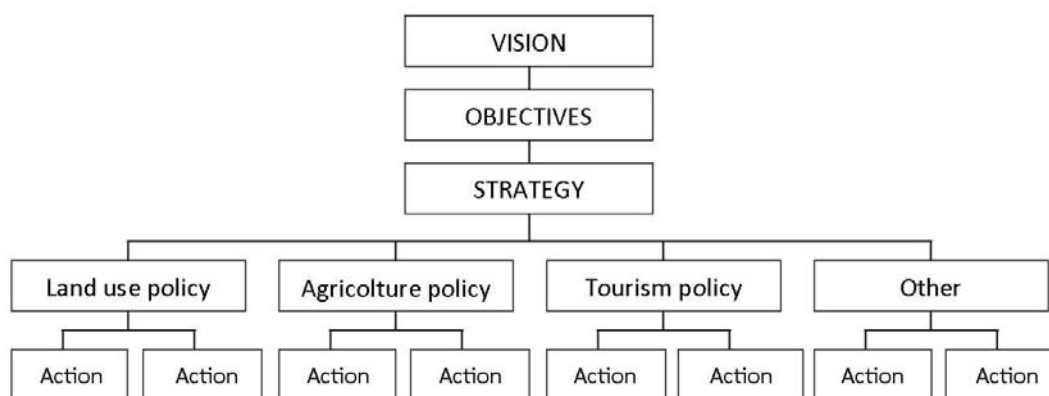
Ferruccio Ferrigni

Le linee guida dell’UNESCO suggeriscono di articolare i Piani di Gestione (PdG) in 5 Piani di Settore (PS): Conoscenza; Tutela e Conservazione; Valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e socio-economico; Promozione, formazione e comunicazione; Monitoraggio.

È un’impostazione deterministica, che propone una sequenza di attività, dalla conoscenza dei valori da tutelare fino al monitoraggio dei risultati delle azioni poste in essere. La sequenza è logica e del tutto condivisibile, ma poco utile per gestire i Paesaggi Culturali evolutivi viventi, nei quali la complessità delle relazioni, l’elevato numero di attori e l’intreccio delle competenze rende difficilissimo adottare la struttura lineare e additiva indicata dall’UNESCO. Specialmente in Italia, dove “*il patrimonio culturale integra in un unico continuum i musei, le città, il paesaggio vissuto e il paesaggio dipinto. Un unico tessuto connettivo dove conoscenza, tutela, gestione e fruizione non si possono separare, perché sono momenti intimamente connessi di un unico processo*” [Ferroni 2018]. Inoltre l’articolazione del PdG nei 5 PS suggeriti dall’UNESCO presume l’esistenza di una istituzione con competenze e potere per passare dalle analisi conoscitive alle azioni da porre in atto per conservare, tutelare, valorizzare ecc. Istituzione che nella Costiera Amalfitana manca¹. L’assenza di una istituzione sovracomunale che abbia competenze e risorse per realizzare l’intera sequenza per tutto il comprensorio fa temere che l’attuazione del PdG resti molto parziale.

D’altra parte il documento del MiBACT “*Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO*”, prodotto dalla Ernst & Young Financial Business Advisor SpA (E&Y) propone un modello concettuale nettamente diverso, più “sistemico”. Il documento E&Y muove dall’assunto che il PdG deve “*essere in grado di orientare gli strumenti della pianificazione urbanistica ed economica attraverso la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione*” degli elementi che hanno giustificato l’iscrizione nella World Heritage List (WHL). Nel documento conoscenza, conservazione e valorizzazione sono quindi strumenti di/ per uno sviluppo sostenibile del sistema comunità-territorio. Il documento suggerisce di muovere dai **valori** da tutelare e dalla identificazione delle **forze in campo** per arrivare a definire prima la **vision** del sistema comunità-territorio, quindi gli **obiettivi strategici**, poi le **azioni** da realizzare per conseguirli, le **procedure** di coordinamento tra i vari attori coinvolti, gli **indicatori**, il **monitoraggio**. La Fig. 1 graficizza tale schema metodologico.

Le caratteristiche del sistema comunità-territorio della Costiera Amalfitana (criticità da correggere, attori chiamati a realizzare le varie azioni, struttura amministrativa, cultura delle comunità locali coinvolte) hanno suggerito di produrre il PdG con una struttura mista. Molto prossima al modello concettuale E&Y, ma integrata da precisi riferimenti ai 5 settori di intervento suggeriti dall’UNESCO. Il PdG si articola infatti in Obiettivi Strategici, Azioni (le Policy) e Interventi (le Action). Per ognuno



1. Il modello concettuale del PdG proposto da Ernst & Young.

di questi ultimi è stata prodotta una scheda che identifica gli obiettivi specifici cui l'intervento è finalizzato o può essere riferito, le attività di conoscenza, conservazione, valorizzazione e comunicazione/formazione necessarie per attuarlo, la prevedibile durata e gli indicatori di successo necessari al monitoraggio. Con tale formula i 5 settori di intervento UNESCO saranno quindi realizzati man mano che verranno attuati i vari interventi².

Per tener conto delle *forze in campo* la scheda è poi integrata sia dalla lista degli attori e delle istituzioni coinvolti sia dalla previsione dell'impatto che l'intervento avrà sul sistema: non solo sul paesaggio e sulla fruibilità da parte di residenti e turisti, ma anche sul consenso/dissenso dei vari *stakeholder* interessati.

Quest'ultimo punto richiede un chiarimento. Nell'approccio metodologico di definizione del PdG della Costiera Amalfitana il comportamento degli attori che debbono attuarlo (politici, operatori, cittadini) non viene dato per scontato o ignorato. È infatti ben noto che in un sistema in cui il potere decisionale richiede un preventivo consenso popolare, gli interventi utili ma impopolari – oppure che produrranno effetti positivi sul lungo periodo, ma che impongono sacrifici nell'immediato – sono di difficile realizzazione. La propensione di ciascun attore ad attuare gli interventi previsti nel PdG va quindi trattata come dato di input del sistema, da utilizzare nel costruire il progetto. Da tale impostazione deriva il PdG della Costiera

Amalfitana: “*Riattivare il processo storico di adattamento compatibile del territorio ai bisogni in evoluzione della comunità*” è la *vision* su cui è stato costruito, VERSO LA COSTIERA ANTICA lo slogan che la sintetizza. Per conseguire lo sviluppo compatibile del sistema comunità-territorio “Sito UNESCO Costiera Amalfitana” il PdG individua 10 obiettivi strategici, da conseguire con varie azioni, ciascuna comprendente uno o più interventi (cfr. Cap. 6, Fig. 6.2).

Per ciascun intervento, accanto all'analisi conoscitiva, agli obiettivi specifici di conservazione, tutela o valorizzazione, non solo sono identificati gli attori coinvolti ma vengono anche stimati i loro prevedibili comportamenti, di supporto o di opposizione. Un criterio che offre al decisore finale tutti gli elementi di valutazione che possono aiutarlo ad operare le scelte più utili.

Anche la strategia di attuazione del PdG viene proposta con taglio sistemico. Il paesaggio terrazzato della Costiera è il risultato delle imponenti trasformazioni operate nei secoli IX÷XI per rendere coltivabili pendii scoscesi. Quindi di una ricerca di profitti. Ma l'obiettivo utilitaristico dei singoli non prevaleva sugli interessi generali della collettività. La conoscenza diffusa degli effetti, non solo del singolo intervento ma anche di quelli cumulati, ha reso sempre le trasformazioni compatibili con il contesto. In coerenza con la *vision* (*riattivare il processo che ha generato il PC*), favorire il recupero e la diffusione delle conoscenze è diventato uno degli obiettivi strategici del PdG. Ripristinare

la convenienza immediata e diretta degli interventi compatibili è il criterio con cui sono stati progettati quasi tutti gli interventi.

Recuperare le conoscenze e ripristinare le convenienze è appunto la *mission* del

PdG, la cui strategia di attuazione può quindi contare su una risorsa nascosta: la tendenza di tutti gli *stakeholder* a conseguire vantaggi, temperata dalla conoscenza diffusa degli effetti.

¹Non a caso il PdG è stato avviato ad iniziativa dell'allora Soprintendenza BAAP, che ha competenze di controllo ex-post, e dell'allora Comunità Montana Costiera Amalfitana, che ha settori di intervento molto limitati.

²La matrice allegata (All. 2) fornisce la sinossi della corrispondenza tra le attività previste in ciascun intervento e i 5 Piani di Settore di suggeriti dall'UNESCO.